



«Amianto, l'incubo non è ancora finito»

La denuncia dei lavoratori ex Ogr. Melloni: «La riduzione dei costi privilegiata rispetto alla sicurezza»

■ di **Samuele Lombardo** / Bologna

STORIA INFINITA È una storia lunga 50 anni punteggiata di drammi, denunce e lotte, paradossi e rimpalli burocratici, qualche vittoria e moltissimi bocconi amari. Ma soprattutto, la storia del rischio amianto alle Officine grandi riparazioni (Ogr) delle Fs

già costato la vita ad almeno 150 persone, è senza lieto fine. anzi: «ancora oggi, per quanti sforzi i lavoratori abbiamo fatto per la sicurezza, si eseguono lavorazioni inconsapevoli con la presenza occulta di amianto, dovute ad un'errata mappatura dell'amianto sui rotabili e ad una scarsa rintracciabilità della certificazione della presenza del minerale cancerogeno» nelle varie fasi della manutenzione dei treni che si effettua all'Ogr (oggi Ocm) di Bologna. E tutto è documentato «dalle continue denunce dei delegati per la sicurezza». È il grido d'allarme, lanciato ieri dal convegno della Filt-Cgil sul tema «amianto 50 anni dopo» ospitato dalla sala mensa dell'Ogr.

«Amianto, se lo conosci ti difendi meglio», era l'eloquente invito a partecipare esposto in sala mensa, a due passi da una particolare mostra: 16 lettere che documentano le segnalazioni sulla presenza di amianto nelle Officine. L'ultima è di novembre 2007: parla di una «presa in giro» degli operai perchè si «continua a smontare, montare e tenere nei magazzini induttanze datate e non certificabili asbestofee», insomma, amianto. E si esprime «rammarico per le continue pressioni perchè si continuano a utilizzare questi pezzi ritenuti indispensabili ma potenzialmente pericolosi per la salute

e per l'ambiente». Le lettere degli Rls, corredate da foto che provano le accuse, parlano di amianto negli attrezzi (uno stagnatore) nei phon, nelle guarnizioni, nei trasmettitori, e di «decoibentazione insoddisfacente» di alcuni ambienti.

«Malgrado si sapesse della nocività non si è operato per diminuirla, anche dopo che si è saputo è prevalso l'elemento del costo», è l'amaro commento del segretario della Cgil dell'Emilia-Romagna, Cesare Melloni, a margine della tavola rotonda organizzata da Filt-Cgil e da delegati sindacali sul tema dell'amianto. «Questo tema si colle-

A un convegno indetto dalla Cgil presentate 16 lettere che denunciano «l'asbesto occulto»

ga a quello della sicurezza sul lavoro: quattro morti al giorno significa che il tema della competitività è ridotto al costo, così come un tempo non si interveniva per ridurre i rischi dell'amianto per i costi», ha aggiunto. Un tema che riporta con forza al ruolo del sindacato, per Melloni, «che è di proteggere e promuovere salute e sicurezza dei lavoratori». Quanto al fatto che gli Rls denuncino anche oggi la presenza «occulta» di amianto nei materiali, richiama per il segretario la necessità di un risanamento ambientale e chiama in causa responsabilità pubbliche



Il piacere del buon vino...



e delle imprese». In una lettera del 20 febbraio 2007, gli Rls denunciano «per l'ennesima volta il continuo stato di sottovalutazione dell'amianto» e segnalano due lastre pericolose, di 40 centimetri per 50, buttate nei cassonetti dei normali rifiuti, ma anche negli attrezzi con cui si dividono i componenti per liberare il rame da altri materiali si anniderebbe l'amianto. Insomma, rischio e paura restano e non piace, si legge in un'altra lettera, sentirsi rispondere: «Portate pazienza tanto è l'ultima volta che lo fate». E poi c'è l'amarrezza, perché «ad oggi i lavoratori hanno pagato un prezzo salato per il loro lavoro, più di 150 sono stati i decessi che hanno funestato la nostra officina - racconta Antonio Matteo, operaio ogra dal 1970 al 2002, e continuano ad esserci casi di insorgenza di malattie» sempre per l'esposizione all'amianto».

